



GRONDAGENOVA
DIBATTITO PUBBLICO

La Gronda di Genova

DIBATTITO PUBBLICO

1 febbraio - 30 aprile 2009

Quaderno degli attori



Presentato da **COMITATO DI CORONATA**

Aggiornamento 4 aprile 2009



CONTRIBUTO ALLE VALUTAZIONI DI FATTIBILITÀ E OPPORTUNITÀ DELLE IPOTESI DI TRACCIATO DELLA “GRONDA” CHE INTERESSANO LA COLLINA DI CORONATA

Innanzitutto viene spontaneo osservare, prescindendo da ogni approfondimento specialistico, semplicemente come persone di normale buon senso che conoscono e vivono da decenni, tutti i giorni, i problemi di viabilità e mobilità di Genova, che tra gli scopi fondamentali di un progetto, comunque di enorme impatto e complessità e del costo di miliardi (anche nostri), dovrebbe esserci quello di alleggerire sostanzialmente le zone più intensamente urbanizzate della città dalle infinite servitù, rischi e criticità che comporta un'autostrada in mezzo (...o sopra, o sotto...) alle case.

Come è ora, da mezzo secolo o quasi.

Ma se il nuovo tracciato, metro più, metro meno, ricalca tale e quale quello vecchio, sommando impatto a impatto e problemi a problemi, ... allora facciamo davvero fatica a capire !! ...forse qualcosa di fondamentale ci sfugge e non c'è stato spiegato in termini comprensibili da noi, persone di normale buon senso.

Eppoi, lo dice la parola: qualunque

“GRONDA”, o sta sul “perimetro” o non funziona.

Allora: è un'idea sbagliata o è il nome che ... ci confonde le idee!?

E adesso un accenno ad alcuni aspetti più specifici, correlati in particolare agli effetti sull'equilibrio idrogeologico e geomorfologico della zona di Coronata, conseguenti all'ipotizzata realizzazione di altre gallerie di attraversamento della collina: nel “Tracciato 5” sarebbero addirittura tre, più due tratti di servizio !!

La geologia non è una scienza esatta. E' impossibile prevedere con precisione la conformazione, le discontinuità, lo stato di alterazione, le vie d'acqua e molte altre cose importanti all'interno di un ammasso roccioso.

Anche sondaggi e studi seri, che comunque vanno sempre fatti, per legge, a supporto delle varie fasi di progettazione, lasciano margini di indeterminatezza, talvolta piuttosto ampi.

Laddove il quadro geologico è particolarmente complesso e delicato, le incertezze – e quindi i rischi di

imprevisti – salgono. Di fatto, finché non si scava, non si sa di preciso cosa capiterà.

C'è chi le chiama “sorprese geologiche”.

E a volte la sorpresa non si manifesta appena fatti i lavori, ma tempo dopo, e può non essere facilissimo collegare inequivocabilmente causa ed effetto.

In questo senso l'area genovese ha ben pochi rivali: è estremamente complicata. E fragile.

I geologi che c'hanno avuto a che fare lo sanno bene.

Quando, all'inizio degli “splendidi anni '60”, fu realizzata la galleria dell'attuale autostrada, di sorprese a Coronata ce ne furono molte, e tutte di pessimo gusto.

I vecchi coronatesi le ricordano ancora perfettamente, e per chi è più giovane o ha la memoria corta, non è difficile trovare segni e testimonianze efficaci. Forse anche negli archivi della Società Autostrade o della Condotte, la grande impresa che a quei tempi realizzò le opere.

Il Santuario, appena ricostruito dopo la distruzione dei bombardamenti dell'ultima guerra, iniziò a riempirsi ovunque di crepe che si allargavano a vista d'occhio, finché fu necessario chiuderlo per gli evidenti pericoli di crolli. Era il 1963.

Fu riaperto nel 1970, dopo lunghi, complessi e costosissimi lavori di consolidamento.

Così, oggi, è ancora in piedi e sembra godere buona salute, grazie anche agli impegnativi interventi di manutenzione appena fatti fuori e dentro, al campanile, alle facciate, ai tetti.

Analoghe lesioni comparvero negli edifici vicini, che furono dichiarati pericolanti ed evacuati.

Un po' come accade nei paesi colpiti dai terremoti.

Fu così che chiuse anche la famosa Trattoria Vaccamorta, per sempre. Che peccato.

Tanti degli abitanti di allora, nati lì, dovettero abbandonare Coronata, sperando di tornare.

Ma gli anziani sono poi morti altrove, e forse un po' più rapidamente del dovuto.

Quelle case sono di nuovo abitate solo da pochi anni, dopo interventi di completa ristrutturazione.

Anche l'antico Oratorio, gioiello del Barocco Genovese, ebbe danni e lesioni.

Estesi e delicati lavori di restauro lo hanno riportato, di recente, in ammirevoli condizioni.

Vogliamo tutti che resti così ancora a lungo.

E come lui il Santuario ed ogni costruzione, antica, vecchia o meno vecchia di Coronata; di nuove, costruite con tecnologie in grado di sopportare sollecitazioni anomale, in pratica, non ce ne sono.

Va aggiunto, per completezza d'informazione, che in varie posizioni, sui versanti della nostra collina, anche molto vicino alle zone interessate dai tracciati proposti, sono presenti aree di criticità per dissesto idrogeologico, attivo o potenziale.

Alcune sono indicate sulle cartografie geologiche ufficiali: Piani di Bacino, Piano Regolatore ecc.

Si registrano inoltre, con una certa frequenza, movimenti franosi rilevanti (gli ultimi, recentissimi, hanno anche avuto serie ripercussioni sulla viabilità).

Questo, tra l'altro, in relazione alla natura argillosa della roccia che costituisce l'ossatura della collina (argillocisti), caratterizzata da intense alterazioni, deformazioni tettoniche e circolazione idrica.

Il prezzo pagato allora dalla comunità coronatese per errori altrui, si spera involontari, fu davvero salato, e brucia ancora sulla pelle di chi ha vissuto quelle vicende.

Rispetto al 1963, oggi abbiamo maggiori conoscenze scientifiche,

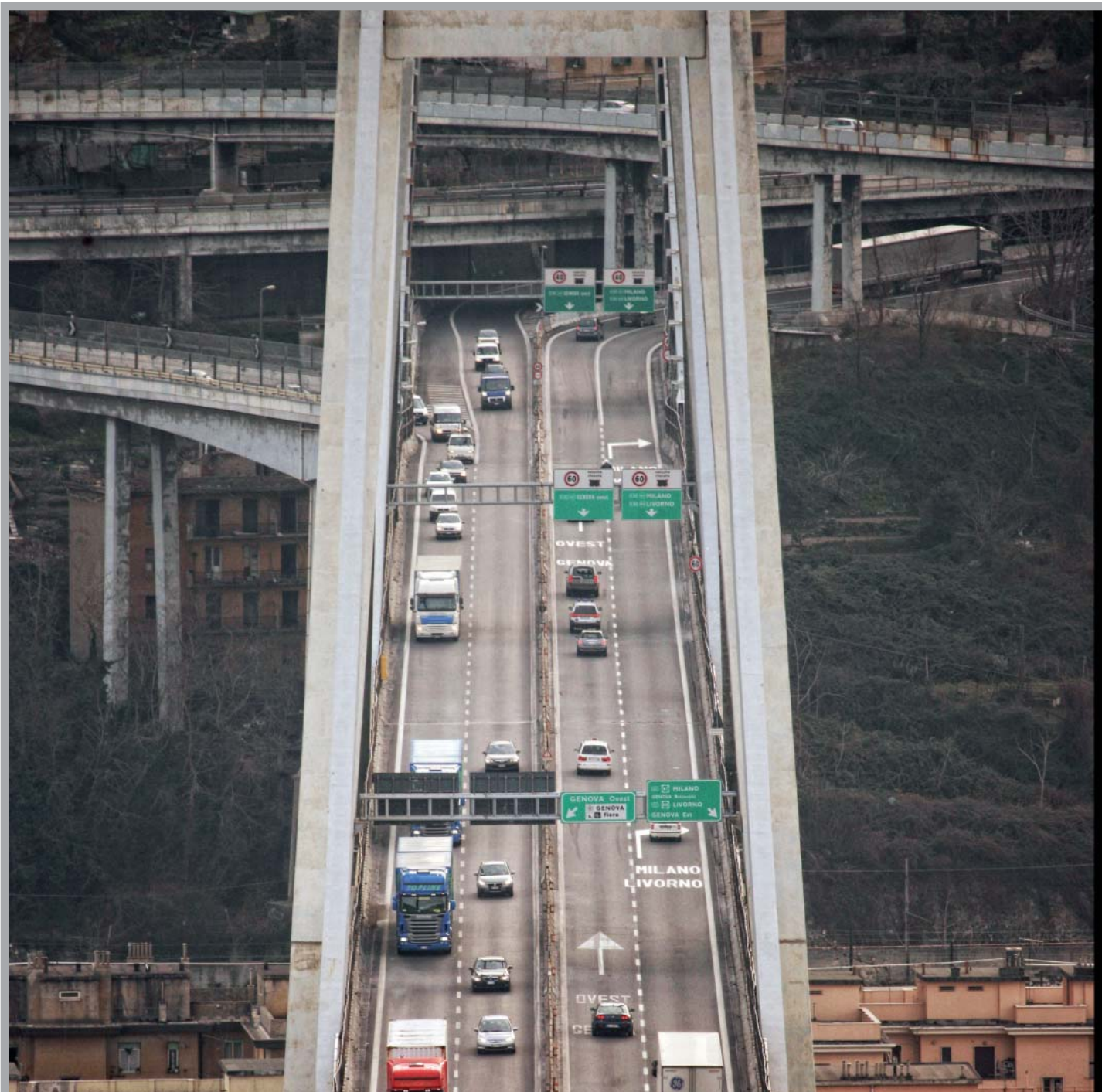
nuove tecnologie e diversa attenzione all'ambiente, che sicuramente consentono e impongono di operare con modalità diverse e vantaggiose, e di mitigare o controllare - in parte - i fattori di rischio. Mai di eliminarli.

Nel nostro caso, in più, abbiamo quella memorabile, drammatica ma significativa esperienza, che è preziosa e non va assolutamente sottovalutata, né tantomeno liquidata come se si parlasse del pericolo di una pestilenza, ormai azzerato dal progresso.

Deve invece servire, intanto, a far suonare dei forti campanelli d'allarme e deve pesare come un macigno sul piatto della bilancia che guiderà le scelte.

Altrimenti potrebbe pesare ancora di più dopo, sulla coscienza di chi concorrerà alle decisioni.

Il Comitato Coronatese di quelli che ... "E' meglio prevenire che curare"



Commissione per il Dibattito Pubblico sulla Gronda di Genova

c/o Ufficio Città Partecipata – Comune di Genova – Via di Mascherona, 19 – 16123 – Genova

Tel. 010/20976208 – **Sito web:** <http://urbancenter.comune.genova.it>

Mail: commissionedibattitopubblico@comune.genova.it